

**FURTI DI MEMORIA**



**Claudio Fava**  
COORDINATORE SEL

# I buchi del programma di Renzi

Tra i cento punti stilati per il manifesto del Big Bang, il sindaco di Firenze non ha inserito riferimenti al «conflitto d'interessi» né alla «questione morale». E di «lotta alla mafia» si parla soltanto alla fine

**S**'è parlato molto del big bang di Matteo Renzi e del suo programma in cento pillole. Non vi dirò cosa mi convince poco e cosa nulla di quel programma, i punti che sembrano tirati giù da un manifesto degli industriali o scritti sotto dettatura dal board della Bce. Vi dirò quello che ho cercato e che non ho trovato. Le reticenze, che non sono di destra o di sinistra: semplicemente assenze ingiustificate.

**La prima assenza:** non un solo punto, non un solo riferimento, nemmeno un'allusione al conflitto di interessi e a una legge che possa regolarlo e risolverlo definitivamente. In questa dimenticanza c'è un ragionamento antico, che non è solo di Renzi e che ha portato tutto il centrosinistra, Prodi in testa, a derubricare, dopo ogni campagna elettorale, un principio regolatore di democrazia in un capriccio superfluo. È lo stesso silenzio che raccoglie e avvolge anche in queste settimane la discussione sul conflitto d'interessi: non ne parla Renzi, non ne parla nessuno, pensando che non ve ne sarà più bisogno una volta spedito all'opposizione Silvio Berlusconi. Ovviamente è un'idiozia. Se a trovarsi in una situazione di plateale conflitto d'in-

teressi fosse domani non più il primo ministro ma il capo dell'opposizione, poco cambierebbe: resterebbe un vulnus per la democrazia.

Ma appena ne parli, quando evochi l'urgenza di una legge, sembra che tu sia animato solo da sentimenti di vendetta nei confronti del cavaliere. Meglio fingere che non vi saranno più interessi in conflitto, che nessun padrone sarà mai governante, che tra funzioni pubbliche e patrimoni privati non si registreranno mai più screzi e sovrapposizioni. Che così non sarà lo dimostra il beau geste di Gori che, dopo aver affiancato Renzi nella sua avventura politica, ha deciso di dimettersi da Magnolia e dal gruppo Zodiak per evitare, in futuro, di ritrovarsi in uno spiacevole conflitto tra responsabilità politiche e incarichi televisivi. Eppure di una legge che quel conflitto lo eviti, senza dover fare affidamento alla buona coscienza di ciascuno, nei punti di Renzi non v'è parola.

**Nessuna traccia,** nei suoi cento punti, alla questione morale come principio civile a cui far naturale riferimento in un programma di governo. Talmente naturale da non citarla neppure? In un paese normale forse sì. Nell'Italia del ministro Romano, del sottosegretario Cosentino, del senatore Dell'Utri (per citare solo i primi del-

la classe), è difficile immaginare un nuovo tempo della politica senza partire anzitutto dalla sua autonomia e dal recupero di una tensione etica che s'è persa (non solo a destra). A meno di non voler considerare la questione morale un'espressione ormai obsoleta, risorgimentale, un residuo novecentesco da seppellire nel museo delle cose degne ma vecchie assieme a Enrico Berlinguer. Eliminiamo la classe politica corrotta, dice il punto 13 di Renzi. Opportuno ma insufficiente. La questione morale non è un succedaneo dell'azione

**Il fatturato di Cosa Nostra**  
**Gran parte dell'economia è in mano alla mafie. Ogni italiano paga un «ticket dell'illegalità» di 15 euro al giorno, 15.500 euro l'anno**

giudiziaria e non giudica solo i comportamenti dei parlamentari della repubblica ma anche la crescente disuguaglianza sociale, la precarizzazione dei diritti, l'umiliazione dei saperi, lo spirito di rapina di un certo capitalismo (quello alla Marchionne, per intenderci) che si considera legibus solutus in nome del profitto.

Infine non si parla di lotta alla

mafia, se non per il rotto della cuffia, al punto numero 100 (con una misura, condivisibile, che riguarda le modalità di gestione dei patrimoni confiscati). Se fossimo a Stoccolma, andrebbe bene così. Ma purtroppo siamo a Reggio Calabria, a Napoli, a Palermo, a Milano. Una parte significativa dell'economia nazionale è in mano alle mafie che hanno colonizzato istituzioni politiche e finanziarie al nord come nel profondo sud. 150 miliardi il fatturato di Cosa Nostra, 'ndragheta e camorra (e 180 mila i posti di lavoro persi in Italia secondo I Censis). Ogni italiano paga un ticket dell'illegalità pari a 15 euro al giorno: 15.500 euro l'anno!

**L'egemonia territoriale** delle mafie è diventato il principale fattore di povertà in un terzo delle regioni italiane. Vale la pena parlarne, tra le prime cento cose da mandare a memoria, no? Se non altro per dare una risposta alla faccia di bronzo con cui gli onorevoli Luigi Cesaro & Nicola Cosentino (entrambi indagati per mafia in Campania, entrambi allegramente al loro posto alla guida del Pdl campano) hanno affittato due pullmini per portare a Berlusconi le centomila tessere che il loro partito ha staccato in Campania. Che la forza sia con loro.❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

**lotto**

SABATO 5 NOVEMBRE

	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
	23	44	46	59	74	80				
Nazionale	70	53	36	80	18		67	40		
Bari	5	68	32	87	11					
Cagliari	62	83	87	81	45					
Firenze	18	22	23	86	24					
Genova	86	62	56	60	79					
Milano	72	9	42	26	88					
Napoli	20	51	2	26	1					
Palermo	41	61	34	85	17					
Roma	83	51	6	82	88					
Torino	2	30	33	80	85					
Venezia	32	47	84	41	27					
<b>Montepremi</b>	<b>3.158.948,77</b>						5+ stella			
Nessun 6 - Jackpot	€ 29.791.314,78						4+ stella € 43.551,00			
All'unico 5+1	€ 631.789,75						3+ stella € 2.094,00			
Vincono con punti 5	€ 59.230,29						2+ stella € 100,00			
Vincono con punti 4	€ 435,51						1+ stella € 10,00			
Vincono con punti 3	€ 20,94						0+ stella € 5,00			
<b>10eLotto</b>	2	5	9	18	20	22	23	30	32	41
	47	51	56	61	62	68	72	83	86	87